

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Elogio degli sport meccanici

La velocità avendo per essenza la sintesi intuitiva di tutte le forze in movimento, è per natura pura, la lentezza, avendo per essenza l'analisi razionale di tutti lo stanchezza, il peso, è naturalmente inimicata. Dopo la distruzione dell'antico bene e dell'antico male, noi creiamo un nuovo bene: la velocità, è un nuovo male: la lentezza. E ha detto egregiamente il Marinetti che: «Velocità-disprezzo degli ostacoli, desiderio di nuovo e di trasportato; modernità, igiene. Lentezza-arresto, stasi, adorazione immobile degli ostacoli, nostalgia del già visto, idealizzazione della stanchezza e del riposo, pessimismo circa l'inesplicabile. Romantico rancido del poeta vivandante e selvaggio e del filosofo zuccherino, occhioluto e sperco».

La rapidità sola dà all'uomo l'illusione di sentir quasi palpabile la forza consecutiva della terra immensa.

Uno il motociclista durante una delle sue corsie furibonde. Emulo del tempo, della forza e dell'anima sua stessa: egli s'incarna di rapidità, si affrancia dalla sua leggerezza, moltiplica la virtù dei suoi sensi. Una inimitabile fame di conoscenza lo incita a misurare tutti gli spazi, a trascendere ogni confine.

C'è una piena concordanza tra la volontà addestrata dell'uomo e la forma congenitata della macchina.

A tratti, il motociclista sembra ricostituire il mito primitivo dell'uomo che riconosce indissolubilmente il suo genio all'energia ariosa della Natura.

Secondo la legge dello stile, una cosa è tanto più bella quanto più essa manifesta nella sua forma la sua destinazione.

Il motociclista che rievoca la figura arcata del centauro, quale è scolpito nel fragio del tempio dorico di Asso, è tra le più esplosive bellezze che io conosca. Analisi e sintesi dei poteri, disegnatore non appartenente al meglio, riuscito a profondizzare il carattere, il quale è già tanto compiuto che, come è detto nel Maestro, «per morte non si può da loro ispirare».

Ecco il guidatore della rossa macchina precipitosamente che corre l'antica strada romana con un rombo guerresco simile al rullo d'un enorme tamburo metallico.

L'uomo trionfa sul consegno: l'eroe ritrova la sua leggenda.

Il guidatore — proteso il viso bronzo, chiuso fino al mento come da una sorta di camaglio — intento a dominare la sua macchina fida ed infida — non ha quasi più il sentimento del vivere, del del trappassare. La sua anima è la guida della sua anima; la sua mente è la luce della sua mente; e le sue mani, strette al volante, sembrano anch'esse una forma della vita ideale.

Non è raffigurata da quell'attitudine in specie tragica ed esistica dell'uomo nuovo che aveva impianto alla sua persona vita i più terribili impulsi degli elementi collettivi: solo il suo spirito per signoreggiare l'eccesso di quella vescemaria pronta a travolgerlo ad annientarlo, s'egli per un attimo interrompe la sua disciplina o allenta il suo volere.

E che dire del volatore sudace — messaggero della più vasta vita — che pure abbia convertito, per la sua anima, in sentenza luminosa, l'impresa dell'antico signora medievale: «Gratia Dei sum id quod sum»?

Il vero aviatore non è solo esempio di eroeza, ma di sagace preparazione. Par che egli ci ammonisca: contro chi ti uccide e disfa, non giova indebolire di cuore, non basta fondere di granito. Occorre anche in lui, oltre alla necessità e la passione dell'avventura, il transitorio dell'umanità per esser le stesse, per costruirsi un mondo, tra la durezza delle cose, innamorabile.

Gli uomini saranno molto più buoni, generosi e felici quando si saranno avvicinati un poco negli azzurri spazi dell'immensità.

I motori sono l'arma novissima e formidabile dei nostri tempi.

La lotta che i campioni del moto sono obbligati ad affrontare in terra, in cielo, in mare (o corsa, velocissimo entro il chiuso sacro, guizzante ovunque) oltre il pericolo, il transitorio dell'umanità per esser le stesse, per costruirsi un mondo, tra la durezza delle cose, innamorabile.

Gli uomini saranno molto più buoni, generosi e felici quando si saranno avvicinati un poco negli azzurri spazi dell'immensità.

I motori sono l'arma novissima e formidabile dei nostri tempi.

La lotta che i campioni del moto sono obbligati ad affrontare in terra, in cielo, in mare (o corsa, velocissimo entro il chiuso sacro, guizzante ovunque) oltre il pericolo, il transitorio dell'umanità per esser le stesse, per costruirsi un mondo, tra la durezza delle cose, innamorabile.

Non conosciamo — ha scritto Lanzi Forretti — scuola delle volontà e del coraggio più alta di quella costituita dagli sport meccanici. Motociclisti, motonautica, automobilismo, aviazione, abituano l'uomo al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio della materia, spesso sorda e ribelle ai richiami dell'immensità.

I nostri giovani vanno orientandosi sempre più verso gli sport meccanici.

E' d' naturale.

Mentre la maturità riflessiva non ama l'ignoto, diffidando degli enigmi che si celano nel suo grembo oscuro, la gioventù lo adora e gli nuove incontro con una canzone sulla labbra, attendendone solo qualche felice ventura. Anziché riposare sull'oggi, come consiglia la canta sazietà epica, essa anela ai domani, domani che ha il tempo sia pigramente tardo, non già fulmineamente veloce. Il volo delle sue ali, è a tanto più ardito, quanto più lieve il peso indulgente della memoria. Nella sua anima il sole che asconde e sfoggia, accorda le ombre del dubbio o del cruccio. Il rischio nel pensiero, nell'affetto, nell'azione, invece di spaurirla o tenerla sospesa, la allesta e la sprona. Sfidaletamente il pericolo è funzione spontanea della sua esuberante vitalità.

E che altro sono gli sport meccanici, nei riguardi psicologici, se non l'esaltazione di questi istinti?

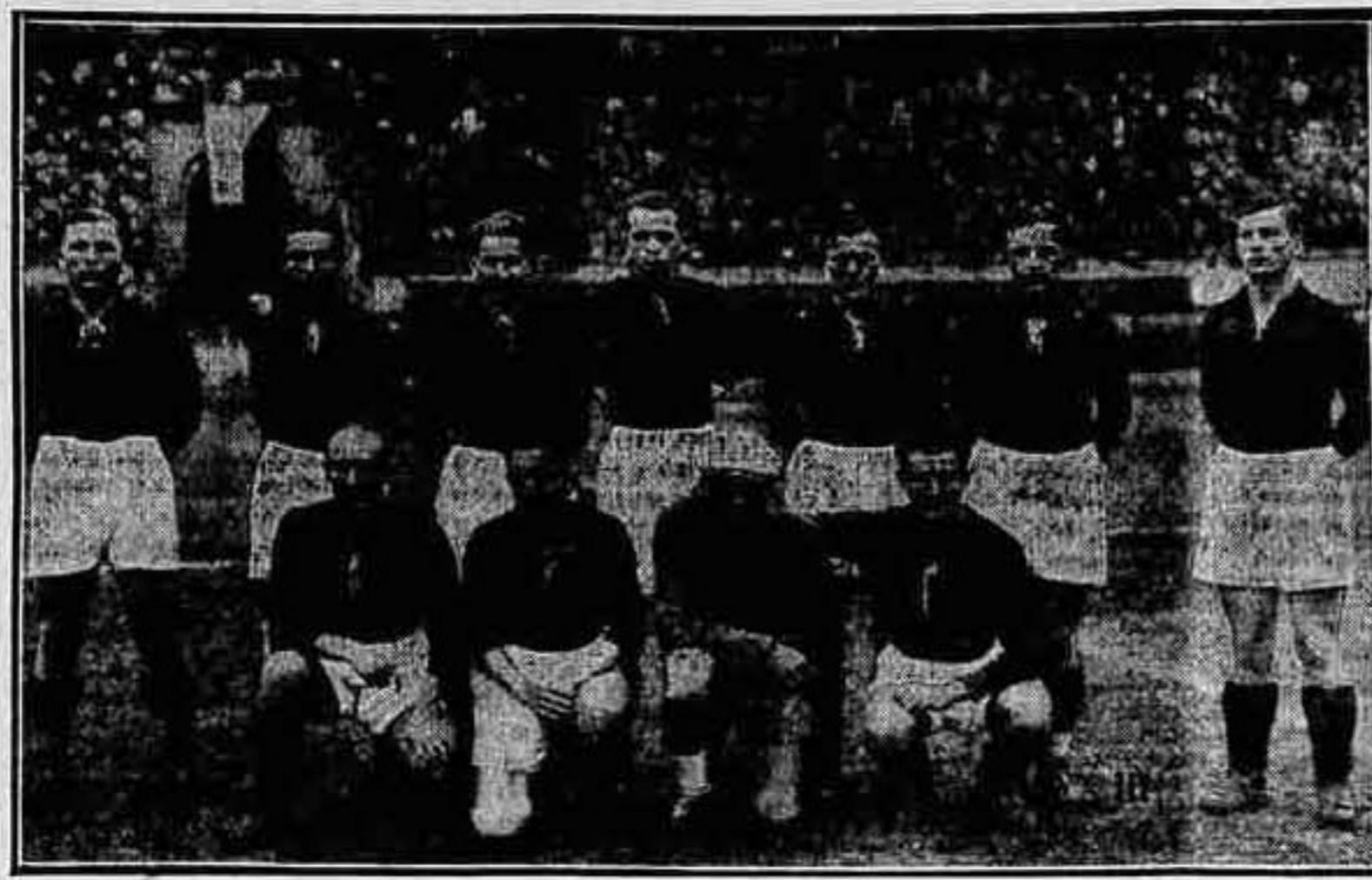
Gli sport meccanici rappresentano la corsa verso l'ignoto, con in pugno gli strumenti di difesa e d'offesa; l'energia che si tende in uno sforzo supremo; il pericolo ad ogni istante, affrontato; la fede nei domani; la fede nella vittoria, infinitamente superiore allo sgomento umano della mortificazione e della morte.

Nugessore, Coli, Del Prete, Pensutti, Mazzoni, Ascarì, Bordino, Maresca, Brilli Peri...

Le vostre fine è esempio sacro di quell'ammirazione virile, di quell'abbandono assoluto dell'uomo all'idea, che per i popoli sovrastano come leziose, come punzolino, come conforto, come titolo d'onore, ad ogni volo della fantasia, ad ogni concezione del pensiero ad ogni superba affermazione della personalità. E talvolta, a gente primavera di defunti, il vostro destino suscita in noi, insieme con la riverenza, l'invito. La morte, a braccio, vi invita nei regni dell'infinito, mentre eravate nell'intuito vigore dell'essere, prima che la vita vi influisse questa stessa deformazione del corpo o dello spirito. Ma noi vi vediamo e vi sentiamo, nostri simboli d'intuito, condottori spirituali. Vol moltiplicate le energie dei generosi, riuscitevi quelli dei fiacchi; insegnate ad agire là dove si bizzarreggi, a fare impeto dove ci si adorme.

Anch'una volta che la Morte che seppe incoronarsi di gloria guida la minuziosamente la Vita.

PIRRO ROST.



La squadra dello «Sparta» che ha incontrato l'Ambrosiana a Milano.

## Football passione di folle

### Il campionato nazionale

La prima giornata di campionato, che pareva combinata in modo tale da permettere agli squadrini di vincere senza troppa fatica, ci ha dato una grossa sorpresa: la sconfitta del Genova, secondo classificato nel torneo di serie A, di fronte al Legnano, che nel campionato di serie B finì dopo il Casale.

Questo risultato viene a confermare che, nel proprio campo, le squadre provinciali sono pur sempre pericolosissime. Esse giungono, grazie al loro spirito combattivo ed alla volontà di vittoria che le anima, non solo ad aumentare il distacco di classe che le divide dalle unità più forti, ma anche ad imporsi ad a raggiungerle così, in quelle partite che alla vigilia paiono per esse irrimediabilmente pesanti, quei punti che poi, alla resa del conto, sono quelli della salvezza; ritardando in pari tempo la marcia delle squadre più forti. L'incontro del Genova non è pertanto che il primo di una lunga serie che toccherà alle compagnie più in vista. Esse, che sono tutte, quale più quale meno, a fondo prevalentemente tecnico, si trovano a disagio quando devono accettare apertamente battaglia, si disumane, perdono la bella chiarezza del loro gioco e vanno incontro inevitabilmente alla sconfitta.

Del resto fra le squadre minori non solo Legnano ha fornito un'ottima prova. La Lazio, ad esempio, è riuscita a fermare il Torino che si è presentato in campo con la prima linea ricostruita e tale, si credeva, da essere in grado di segnare facilmente. Anche a Roma la squadra più forte ha palesemente una superiorità di stile che è rimasta, infrettuosa per il coraggio con il quale gli avversari hanno combattuto. Il quintetto dei forwards torinesi ha dato per buoni momenti della partita spettacolo di bel gioco ma poi, per essersi infestardito nelle svolte azioni minute, ha finito con i feriti: imbottigliare. Il Torino dovrà dunque modificare il suo sistema di attacco allargando il gioco alle ali, tanto più che già nella scorsa stagione si è avuto un esempio di come tale sistema sia redditizio.

A completare la lista delle partite della prima giornata è mancato l'incontro fra i campioni d'Italia ed i nemici a stella casalesi, incontro che è stato rinviato per permettere al milanesi di giocare con i cecoslovacchi dello Spartà un match per la Coppa Europa. Parlamo di tale incontro perché esso avrà ripercussioni anche nel campionato. La squadra dello scudato è stata assai sfornata domenica e si trova ora ad essere con il portiere di prima squadra e con quello delle riserve fuori combattimento. Un avversario destino pare ogni anno accanirsi contro le compagnie campioni.

Il vero aviatore non è solo esempio di eroeza, ma di sagace preparazione. Par che egli ci ammonisca: contro chi ti uccide e disfa, non giova indebolire di cuore, non basta fondere di granito. Occorre anche in lui, oltre alla necessità e la passione dell'avventura, il transitorio dell'umanità per esser le stesse, per costruirsi un mondo, tra la durezza delle cose, innamorabile.

Gli uomini saranno molto più buoni, generosi e felici quando si saranno avvicinati un poco negli azzurri spazi dell'immensità.

I motori sono l'arma novissima e formidabile dei nostri tempi.

La lotta che i campioni del moto sono obbligati ad affrontare in terra, in cielo, in mare (o corsa, velocissimo entro il chiuso sacro, guizzante ovunque) oltre il pericolo, il transitorio dell'umanità per esser le stesse, per costruirsi un mondo, tra la durezza delle cose, innamorabile.

Gli uomini saranno molto più buoni, generosi e felici quando si saranno avvicinati un poco negli azzurri spazi dell'immensità.

Non conosciamo — ha scritto Lanzi Forretti — scuola delle volontà e del coraggio più alta di quella costituita dagli sport meccanici. Motociclisti, motonautica, automobilismo, aviazione, abituano l'uomo al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio della materia, spesso sorda e ribelle ai richiami dell'immensità.

I nostri giovani vanno orientandosi sempre più verso gli sport meccanici.

E' d' naturale.

Mentre la maturità riflessiva non ama l'ignoto, diffidando degli enigmi che si celano nel suo grembo oscuro, la gioventù lo adora e gli nuove incontro con una canzone sulla labbra, attendendone solo qualche felice ventura. Anziché riposare sull'oggi, come consiglia la canta sazietà epica, essa anela ai domani, domani che ha il tempo sia pigramente tardo, non già fulmineamente veloce. Il volo delle sue ali, è a tanto più ardito, quanto più lieve il peso indulgente della memoria. Nella sua anima il sole che asconde e sfoggia, accorda le ombre del dubbio o del cruccio. Il rischio nel pensiero, nell'affetto, nell'azione, invece di spaurirla o tenerla sospesa, la allesta e la sprona. Sfidaletamente il pericolo è funzione spontanea della sua esuberante vitalità.

E che altro sono gli sport meccanici, nei riguardi psicologici, se non l'esaltazione di questi istinti?

Gli sport meccanici rappresentano la corsa verso l'ignoto, con in pugno gli strumenti di difesa e d'offesa; l'energia che si tende in uno sforzo supremo; il pericolo ad ogni istante, affrontato; la fede nei domani; la fede nella vittoria, infinitamente superiore allo sgomento umano della mortificazione e della morte.

Nugessore, Coli, Del Prete, Pensutti, Mazzoni, Ascarì, Bordino, Maresca, Brilli Peri...

Le vostre fine è esempio sacro di quell'ammirazione virile, di quell'abbandono assoluto dell'uomo all'idea, che per i popoli sovrastano come leziose, come punzolino, come conforto, come titolo d'onore, ad ogni volo della fantasia, ad ogni concezione del pensiero ad ogni superba affermazione della personalità. E talvolta, a gente primavera di defunti, il vostro destino suscita in noi, insieme con la riverenza, l'invito. La morte, a braccio, vi invita nei regni dell'infinito, mentre eravate nell'intuito vigore dell'essere, prima che la vita vi influisse questa stessa deformazione del corpo o dello spirito. Ma noi vi vediamo e vi sentiamo, nostri simboli d'intuito, condottori spirituali. Vol moltiplicate le energie dei generosi, riuscitevi quelli dei fiacchi; insegnate ad agire là dove si bizzarreggi, a fare impeto dove ci si adorme.

Anch'una volta che la Morte che seppe incoronarsi di gloria guida la minuziosamente la Vita.

PIRRO ROST.

## La Maratona Internazionale

«La Stampa» - «Gazzetta dello Sport»

5 ottobre

La data di effettuazione della classifica Maratona di corsa (Km. 42,750) organizzata dalla Stampa e dalla Gazzetta dello Sport con la collaborazione dello Sport Club Palatino è ormai vicina. Poco meno di una settimana manca infatti al giorno della grande prova che avrà il potere di entusiasmare la nostra folta sportiva. Polite il tempo per la preparazione è ormai limitato, i migliori campioni italiani e stranieri che prenderanno parte alla gara stanno ultimando il loro allenamento prima di concedersi qualche giorno di riposo avanti la grande fatica.

Sappiamo intanto che si avranno numerosi partecipanti e che fra essi molti saranno gli elementi di valore. La Maratona internazionale di Torino, che è la prova del genere più importante di Europa, non mancherà riempire quest'anno di avere per vincitore un uomo di grande classe, quindi furono tutti i triomfatori delle passate dispute. Come è noto la gara avrà per luogo di partenza e di arrivo lo Stadium dove si svolgerà pure una importante riunione di attesa e l'incasso sarà devoluto ad opere benefiche.

Ricordiamo che le iscrizioni in lire 5 si ricevono presso La Stampa, via Davide Bertolotti 3, Torino, e presso la Gazzetta dello Sport, in via Galileo Galilei 5 bis, Milano, fino alle ore 24 del 2 ottobre prossimo.

Ecco i primi iscritti:

1. Cavaliere Alberto (cat. Junior) G. S. Scarpa e Magnano (di Modena); 2. Preglino Filippo, id. id.; 3. Bruzzone Mario (cat. allievi); 4. Battaglini Giuseppe, id. id.; 5. Natale Stefano (S.), Associazione Sportiva Autonoma di Roma; 6. Adamo Errico (A); 7. Scialpi Giacomo, Torino; 8. Roggeri Paolo (A), id. id.; 9. Conio Leo (A), S.I.S.T.; 10. Bonvini Angelo (Junior), 3. Legione Ferrovie, Genova; 11. Lumini Giuseppe (Firenze), C.F.P. Menabuoni; 12. Mezzonsanta Eligio (Dop. Parabiago); 12. Di Caello Antonio (Piedmontese D'Alife).

**L'Aero Club «Roberto Forni» di Novara**

Novara, 29 notte.

Si è ieri iniziato sotto la presidenza del comitato straordinario Giovanni Canestrini, il direttore dell'Aero Club «Roberto Forni» del quale sono stati chiamati a far parte i sig. ing. Giovanni Negretti, presidente della Commissione sportiva; Oliviero Rizzi, quale segretario; consiglio Rizzoli, quale capo della Sezione aderenti; Aldo Gerardi, cav. Simpatico quali membri, e rag. cav. Guido Camalini e geom. Enrico De Giuli, quali revisori.

Il Direttorio, dopo avere unanimemente deciso l'invio di telegrammi di salute e di omaggio a S. E. Balbo, al colonnello Ionta, commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, al consiglio di Telegramma, al presidente del C.R.A., al Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, al Consiglio di Pontedera, hanno vinto la Cittadella di Novara, la Cittadella di Giovinazzo (Guzzo) che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.00'32".

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.01'33", ha vinto la Cittadella di Giovinazzo.

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.01'33", ha vinto la Cittadella di Giovinazzo.

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.01'33", ha vinto la Cittadella di Giovinazzo.

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.01'33", ha vinto la Cittadella di Giovinazzo.

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,750, in ore 1.01'33", ha vinto la Cittadella di Giovinazzo.

Il Consiglio Nazionale del Gran Bretagna, che ha compiuto il percorso alla media di Km.